

## CARTOLINE DAL GIAPPONE

Quest'estate mia sorella ed io abbiamo ricevuto un bel regalo dai nostri genitori: un viaggio di 15 giorni in Giappone. Era da molto tempo che mia madre sognava di andarci e quest'anno ce l'ha fatta, complice la ritrosia di mio padre, ultraottantenne, di intraprendere viaggi che impongono lunghe ore di aereo. Il Giappone è entrato nella nostra famiglia circa quarant'anni fa, quando sono state ospiti per qualche giorno presso di noi due gentili giapponesi, Masako e Yukari Sayto. Yukari era, all'epoca, la mia amica di penna: avevamo intenzione entrambe di migliorare il nostro inglese. Lei ci è riuscita, io no. Masako era sua madre, una giornalista di Kyoto. Dopo esserci conosciute per corrispondenza, riuscimmo anche a frequentarci durante le loro periodiche permanenze in Italia. Yukari vi si trasferì, poi, definitivamente: aveva trovato amore, studio e lavoro. Purtroppo Masako non è più fra noi da molto tempo, ma Yukari è rimasta una buona amica e ci ha aiutate a pianificare il nostro viaggio in Giappone. E' stata la nostra "Donkey Express Travel planner", come si definiva da sé nelle mail.



Abbiamo deciso di volare con Alitalia e di non fare scali, considerando i 78 anni della mamma e bene abbiamo fatto! Ogni volta che mi accingo a viaggiare in aereo sono un po' tesa ed arrivo sempre con un anticipo esagerato al check-in. In questo modo abbiamo avuto l'occasione di viaggiare in "Magnifica", una classe di cui non conoscevo l'esistenza e che sta alla classe economica come la reggia di Versailles sta a un bilocale. Nomen omen, direi, se non si guarda all'aspetto morale della questione. Con soli 400 euro a testa in più rispetto a quanto pagato per viaggiare in economica, ci siamo aggiudicate un viaggio più che confortevole e una mamma raggiante.



E' il **6 luglio** e si parte: quando si vola raramente, succede di non resistere a foto del genere.

Un'altra foto obbligata per chi non avrebbe creduto mai di riuscire a visitare un Paese così lontano, è questa.



E noi l'abbiamo fatta, il **7 luglio**.



Una volta recuperati i bagagli e controllate le generalità per il visto, ci sono un sacco di cose da fare. La prima fra tutte è l'acquisto del biglietto di andata e ritorno sul Limousine bus che porta all'hotel, insieme a un abbonamento alla metropolitana di Tokyo valido due giorni. Subito dopo è la volta del cambio dei voucher per il fondamentale JR pass, acquistabile unicamente fuori dal Giappone, in quanto destinato ai soli turisti stranieri: fa risparmiare il 30-40% del costo dei viaggi in treno. Infine si aspetta la navetta per l'hotel, vicinissimo alla stazione di Shinagawa.



E' buffo: Tobu è il soprannome di una mia amica, non posso non fare la foto all'insegna del nostro hotel.

Non vediamo l'ora di cominciare la visita alla città, quindi dopo una rinfrescatina, alla stazione di Shinagawa prendiamo la Yamanote line, senza più pagare nulla, grazie al Jr pass. Le informazioni di Yukari ci stanno permettendo di viaggiare in sicurezza e comodità, senza spendere troppo.



Arriviamo in prossimità della Tokyo Tower con un tempo così nuvoloso che non saliamo: non riusciremo certo a intravedere il monte Fuji fra i grattacieli. Peccato, però, mi sarebbe piaciuto mettere piede su una creazione nata da materiali di riciclo della Seconda Guerra Mondiale. Insomma, ci dirigiamo al tempio buddista di una delle più importanti correnti, la Jodo o Terra Pura. Come molti edifici giapponesi, è stato ricostruito più volte per cause diverse: guerre, incendi, calamità naturali.

Alcuni studenti stanno allestendo Tanabata Matsuri, una festa legata alla leggenda della Via Lattea. Tentei, re degli dei, aveva una figlia, Orihime (Vega), detta la tessitrice, per lo zelo con cui tessera e cuciva stoffe e vestiti per gli dei. Quando arrivò l'età da marito, il padre le assegnò Hikoboshi (Altair), mandriano lungo il Fiume Celeste (Via Lattea), dimora di Tentei. L'amore che prese i due giovani fu tale che nessuno dei due attese più ai propri compiti, suscitando, così l'ira di Tentei. La punizione fu tremenda: i due furono separati dal Fiume Celeste e non poterono più vedersi. Orihime non faceva che piangere disperata, Tentei, allora, permise ai due innamorati di incontrarsi il settimo giorno del settimo mese dell'anno, grazie a un ponte di ali di gazze che ricongiunge le due sponde.



I ragazzi stanno disponendo delle candele bianche lungo la scalinata che porta al tempio. In un gazebo accanto, è possibile prendere i biglietti colorati per poi appenderli ai rami di bambù: i desideri sventoleranno nella notte delle stelle.





Ora entriamo nel tempio: i fedeli accendono l'incenso, gettano monete, pregano brevemente e poi battono tre volte le mani prima di andarsene. C'è un altare dorato con la statua del Buddha al centro.



Il tempio è anche un luogo di sepoltura dello shogunato: questo è il portone che introduce al mausoleo.



Accanto al santuario, abbiamo visto delle statuette con pezzi di stoffa colorati e girandole: mi pare il negozio di un fioraio, ma poi vediamo gente che scatta foto, così ci avviciniamo. Un'impressionante fila di statuette con visetti di bimbi coperti da cuffiette all'uncinetto colorate e girandole variopinte ci fa



sospettare che sia un cimitero. Nessuna scritta nei paraggi, solo alcune donne giovani che sciacquano e sistemano oggetti accanto alle statuette, in silenzio.

Arrivate in hotel, facciamo una rapida ricerca e scopriamo che si tratta di un tributo alla memoria dei bimbi mai nati o nati deformati. Sono le statue di jizobosatusu, il protettore delle anime dei bambini nati morti, l'equivalente buddista di un angelo.



E' una visione che colpisce: tutte quelle cuffiette, i giocattoli, le girandole, le giovani donne che sciacquano piccole coppe di metallo prima di sistemarle accanto alla statuette del proprio bimbo mai nato o abortito o non so che altro.

Pare che le statue permettano la vicinanza fra i piccoli mai nati e i parenti e che perciò siano considerate al pari di esseri viventi.



La stanchezza e il tempo tendenzialmente piovoso ci convince, ora, a tornare in hotel: ci aspetta un gentile signore, membro del club filatelico della mamma. Le porta dei francobolli sulle fiabe giapponesi, utili a completare la mostra sulle fiabe che la mamma sta allestendo.